

L'emergenza Covid

Nuovi casi sotto quota mille, ma i morti sono 67

Negli ospedali 2.040 ricoverati, 27 in meno: 286 sono ancora in terapia intensiva

Black Friday, protesta dei commercianti

Iniziativa dei negozianti contro gli sconti della grande distribuzione e per invocare aiuti. Oggi alle 12 manifestazione di Confesercenti in piazza Duomo e comincia la mobilitazione dei locali di vicinato. "Chiediamo risarcimenti pari alle perdite"

Giovedì, 26 novembre 2020 **la Repubblica**

Mes, trappola per il premier

M5S si spacca, maggioranza a rischio sul voto
Conte sotto assedio per il rimpasto di governo
Covid, battaglia su messe e cenoni di Natale

Voto sul bilancio, maggioranza sul filo Ma sul Mes sarà un salto nel vuoto

I giallorossi puntano a essere autosufficienti nella conta di oggi al Senato sullo scostamento, nonostante i continui esodi dal gruppo 5S. Il 9 dicembre invece bisognerà decidere sul sì alla riforma del fondo Salva-Stati chiesto dalla Ue

Il premier si barrica L'intesa tra i partiti per imporgli il rimpasto

I dem convinti che sarà Renzi, dopo la manovra, a creare l'incidente per un nuovo esecutivo

Piemonte e Lombardia verso l'arancione L'ipotesi di ridurre i colori da tre a due

Ipotesi coprifuoco anche la notte di Natale Cenone per sei persone

Le misure allo studio

Gli spostamenti sotto le feste

Indipendentemente dal colore delle singole regioni, l'orientamento è quello di limitare i viaggi interregionali, fatti salvi i residenti che rientrano alle proprie case

La messa di mezzanotte

Contatti con la Cei per risolvere il problema del coprifuoco. Tra le possibili soluzioni, l'autocertificazione o l'anticipo al tardo pomeriggio delle funzioni religiose

La stagione dello sci

Si lavora a una soluzione europea per evitare "espatri" da parte degli appassionati. In Germania impianti chiusi sino al 10 gennaio, ma l'Italia potrebbe estendere la chiusura al 20

Scuola, sindaci e Regioni frenano sulla riapertura il 9

Decaro, presidente Anci: "Servono orari scaglionati, più trasporti e protocolli sanitari"

Il personaggio

Geografia e giornalismo le carte di Sullivan l'uomo che parla all'Iran

Dalla scuola pubblica al dialogo con Teheran chi è il consigliere per la Sicurezza nazionale. **Alberto Flores d'Arcais**

“Come essere sexy mentre si fa la spesa” La Rai sotto accusa

Il programma “Detto fatto” sospeso dopo le polemiche sul tutorial
Le proteste: “Anni di lotta buttati”. Guaccero: “Chiedo scusa”

Spartita tra Turchia e Russia nel silenzio dell'Occidente

La Libia mai così lontana

di **Lucio Caracciolo**

Fra le troppe vittime del Covid-19 e del suo semi-monopolio dell'informazione c'è la nostra coscienza geopolitica. Come spiegare altrimenti il silenzio quasi totale con cui abbiamo accolto lo strategico cambio della guardia al nostro confine meridionale? Nel giro di pochi mesi, lo stretto che bordeggiando la Sicilia separa l'Italia dall'Africa, attraverso cui passa il grosso dei traffici fra Oriente e Occidente, ha visto insediarsi sulla costa meridionale due potenze di rango: Turchia e Russia. I turchi a Tripoli e dintorni, i russi nella Cirenaica. In tempi di guerra fredda, tale scenario avrebbe provocato reazioni frenetiche. Probabilmente la guerra calda. Oggi niente. Perché? Prima ricordiamo il come. Tra marzo e ottobre 2011, per decisione francese accompagnata dai britannici e protetta dagli americani, il regime di Gheddafi, ormai al tramonto, fu spazzato via. Ma gli atlantici non avevano un dittatore di ricambio. Oppure pensavano che la nazione libica esistesse davvero. Sicché potesse avviarsi verso orizzonti filo-occidentali. Per l'Italia, che malvolentieri sostenne l'impresa avendo appena ratificato un trattato di amicizia con Gheddafi, il problema era immediato: alla nostra frontiera marittima meridionale, fianco Sud della Nato, ecco aprirsi un colossale vuoto geopolitico. Grande sei volte il nostro Paese. I francesi, dimentichi del detto cartesiano per cui la natura aborre il vuoto, scoprirono che quel deserto a ridosso del loro pré carré nordafricano se non gestito da un cliente sarebbe finito a disposizione di jihadisti o peggio di potenze avversarie. Idem per gli altri atlantici. Noi compresi. Da allora le Libie sono coriandoli contesi fra milizie attratte

dalle notevoli risorse locali, tra petrolio e traffico di esseri umani. Due apparenti attori principali: il generale Khalifa Haftar, sostenuto da Russia, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, a tratti dagli Usa, surrettiziamente anche dalla Francia. E Fayed al-Serraj, leader di un teorico “governo” tripolino benedetto dall’Onu e dall’Italia, armato da turchi e qatarini. Il duello è in provvisorio stallo. A questo punto i due presunti protagonisti si sono svelati teste di turco. Serraj in senso proprio, essendo ormai la Tripolitania protettorato turco, più cogente di quanto fosse ai tempi ottomani. Haftar in metafora, visto che dietro di lui si è allungata l’ombra di Mosca e delle sue milizie Wagner, che stanno stringendo i bulloni della presenza russa in Cirenaica. Scenario impensabile senza l’allentamento della guardia americana in Nordafrica e nel Mediterraneo. Washington è concentrata sul Mediterraneo asiatico: il Mar Cinese Meridionale. Dove ci sollecita a partecipare con una nostra spedizione navale al contenimento/strangolamento della Cina (è la “Nato globale”, bellezza!). Intanto occupiamoci del Mediterraneo di casa. A meno di non considerare normale confinare con due potenze quali Turchia e Russia. La prima, formalmente alleata, di fatto in pulsione neo-imperiale. La seconda, considerata nemica fissa dal nostro capocordata d’Oltreatlantico. Alle prese con una grave crisi d’identità e di strategia, Washington non considera prioritario il contenimento mediterraneo della Russia. È anzi tentata di subappaltarla alla Turchia, quasi Ankara fosse partner affidabile e non aspirante primattore. Risultato: le Libie sono affari nostri. Vegliare l’instabile confine con Caoslandia fronteggiando sulla quarta sponda Turchia e Russia è sfida serissima. Se non ce ne occuperemo, saranno altri, nemici o presunti alleati, a occuparsi di noi.

Giovedì 26 Novembre 2020
www.ilmessaggero.it

Verso il nuovo Dpcm

Natale blindato, quarantena per chi ritorna dall'estero Vietato spostarsi tra Regioni

Dal 23 dicembre al 10 gennaio coprifuoco alle 21. Messa di Mezzanotte, Speranza: niente deroghe. RINVIATO A OGGI IL VERTICE DI GOVERNO SULLE MISURE. DAL 3 SHOPPING FINO ALLE 22 PER SPINGERE I CONSUMI ED EVITARE RESSE

**I dati migliorano, l'Italia cambia colore
Piemonte e Lombardia quasi arancioni**

**Scuola, sindaci in pressing
ma manca un piano trasporti**

**Vaccini, Regioni aggirate
l'acquisto è centralizzato**

L'annuncio di Speranza dopo i troppi flop locali: fornitura gestita dallo Stato

**Slittano le imposte
per chi ha perso
il 33% del fatturato**

Gualtieri assicura: «Moratoria fiscale ampia come chiesto da Forza Italia» I ristori per lo sci saranno ampliati a tutto il settore del turismo invernale

**Dal Mes ai 30 commissari
la paralisi di Palazzo Chigi**

`Governo bloccato dalle liti continue nella maggioranza. E il Pd vuole pure il rimpasto. Non solo la sanità in Calabria: lo stallo sulle nomine blocca anche le grandi opere

DOPO L'AUMENTO DEI CONTAGI

Prof, spazi e banchi Ecco perché la scuola non deve riaprire ora

*L'Azzolina vuole far riprendere le lezioni in presenza
il 9 dicembre ma così si rischia una terza ondata*

Trasporti, tamponi veloci, organici scarni a causa delle mancate assunzioni Presidi spaventati dal boom di contagi: «Così non si può tornare in classe»

TELENOVELA SUL COMMISSARIO IN CALABRIA

Mostarda bocciato dal M5S E Conte gioca l'ultima carta

Alla fine il governo potrebbe chiudere la telenovela sulla nomina del commissario alla Sanità in Calabria con una scelta che avrebbe potuto fare all'inizio di questa vicenda. Dopo la serie imprevista di figuracce, il premier Giuseppe Conte punterebbe, infatti, sul coordinatore del Comitato tecnico-scientifico, Agostino Miozzo.....

L'acquisto delle dosi sarà centralizzato e almeno all'inizio il governo non prescriverà alcuna obbligatorietà per i cittadini

Speranza accelera sul vaccino

Il ministro riferirà in Parlamento il 2 dicembre e annuncia una campagna anti-Covid «molto larga»

IL CONTAGIO IN ITALIA

I decessi sono 722: -131. Ieri 25.853 nuovi casi, circa duemila in più rispetto a martedì

Diminuiscono i decessi L'indice di positività cala all'11,2%

Al lavoro sul testo sei esperti di Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia che insieme si asterranno dal votare quello della maggioranza

Prove di pace tra Matteo e il Cav

Dopo la spaccatura il centrodestra ritrova l'unità sulla risoluzione per lo scostamento di bilancio

Il 9 dicembre il premier atteso alle Camere prima del vertice Ue. Ma il Pd preme per i soldi

Conte prende tempo sul Mes Ma il giorno del giudizio è vicino

La tenuta è sempre più a rischio Il M5s si oppone al ricorso al Fondo di Stabilità europea. I Dem meditano di abbandonarlo

Giovedì 26 novembre 2020 | **il Giornale**

L'ENNESIMA FIGURACCIA: SALTA ANCHE MOSTARDA

La Calabria è il tallone d'achille di Conte Il premier disperato si aggrappa a Miozzo

Il coordinatore del Cts mette d'accordo tutti. Lui ironizza: mia moglie dice sì

CONFINI REGIONALI

Restano i divieti ma deroghe familiari

■ Resta confermato il divieto di spostarsi da una Regione all'altra. Nel prossimo Dpcm il governo inserirà deroghe per consentire il ricongiungimento di familiari e fidanzati in occasioni delle festività di Natale con l'arrivo di nuove autocertificazioni. Resta il tema delle seconde case: l'idea è di vietare il trasferimento verso le seconde abitazioni per evitare esodi. Altro tema sono i rientri dall'Estero: l'esecutivo si prepara a varare una serie di misure per intensificare i controlli negli scali e nelle stazioni. Linea sintetizzata nelle parole del coordinatore del Cts Agostino Miozzo: «I movimenti della popolazione sono un fattore di grave rischio, vanno mantenute le misure restrittive». La parola d'ordine dell'ala rigorista nel governo è non ripetere gli errori di Ferragosto, quando l'Italia si godette le ferie senza troppi scrupoli.

MESSE

I protocolli della Cei Deroga per la Vigilia

■ È uno dei temi più controversi nel confronto di queste ore. La Cei ha definito il protocollo per far svolgere le cerimonie religiose: ingressi scaglionati, mascherine e distanziamento. Chiese aperte ma con ingressi contingentati. Il protocollo è pronto e aspetta solo di essere oggetto di discussione e confronto con i ministri del governo Conte. Nessun divieto per i riti religiosi in occasione delle festività di Natale. Resta il nodo della messa di mezzanotte: il coprifuoco resta confermato alle 22. «In questo momento c'è il coprifuoco dopo le 22. Faremo una valutazione sulla base dei dati epidemiologici dei prossimi giorni», ha chiarito il ministro Roberto Speranza. C'è l'opzione di una deroga per le ore 24 solo nella notte di Natale. Ma al momento nel governo sono forti le resistenze per dare l'ok alla deroga. Oggi Conte vede i capi delegazione per decidere.

SECONDE CASE

Sì agli spostamenti (con la residenza)

■ Una decisione non è stata ancora presa. Il governo è per vietare il trasferimento nelle seconde case. Anche se si è residenti o domiciliati. Il motivo l'ha spiegato il sottosegretario alla Salute Sandra Zampa: Raggiungere le seconde case durante le feste di Natale non sarebbe di per sé un problema, ma quello che si vuole evitare sono gli spostamenti di massa che generano poi affollamenti. E anche il rischio che le persone si ammalino in territori dove le strutture sanitarie non sono sufficienti. Al momento non è ancora stato deciso se si potrà raggiungere le seconde case dove non si è residenti. Non è escluso, però, che si attenda di conoscere i dati del contagio dei prossimi giorni, gli andamenti dell'epidemia. La discussione è ancora in atto. Il nodo sarà sciolto questa mattina al vertice di maggioranza.

BAR E RISTORANTI

Chiusura alle 18 Ma si tratta ancora

■ Regna la confusione sul tema della riapertura di bar e ristoranti, molto sentita dalla categoria. Non c'è ancora intesa: per ora il governo resta fermo sul no all'apertura serale di bar e pizzerie. Ma è un tema su cui si ragiona con l'ipotesi di prolungare fino alle 22 l'attività. A oggi in tutte le regioni bar e ristoranti devono chiudere le serrande alle 18. La linea del governo è di confermare anche per il periodo di Natale lo stop alle 18. Ma la categoria insorge. E qui che potrebbe prendere piede l'idea di una differenziazione tra le Regioni. Nei territori rossi nessuna deroga. Si valuta di consentire il servizio ai tavoli fino alle 22 nelle regioni in fascia gialla e arancione. Nessuna decisione è stata presa. Sarà oggetto di una valutazione nei prossimi giorni anche alla luce dell'andamento della curva dei contagi.

COPRIFUOCO

Stop alle 10 di sera Deroga per il 24

■ L'ora X per rientrare a casa resta alle 22. Al momento non è prevista nessuna deroga. Il ministro della Salute Roberto Speranza, infatti, è stato inamovibile: con lo slittamento alle 24 nel periodo di Natale si rischierebbero assembramenti e resse, e quindi il ritorno dei contagi. C'è una sola deroga allo studio: la notte di Natale. Potrebbe essere una concessa solo per quella serata particolare la possibilità di rincasare alle 24. Dopo la benedizione in chiesa. Messa alle 23 e allo scoccare della mezzanotte tutti a casa. Senza gli auguri. È un'opzione su cui stanno spingendosi la Cei e i renziani. Ma per ora Conte e il ministro Speranza non intendono cedere. Si andrà al braccio di ferro. Però uno spiraglio c'è: il governo attende di visionare il protocollo Cei per capire i margini di intervento per la notte di Natale.

NEGOZI

Orari prolungati solo fino alle 22

■ Nuove regole per lo shopping natalizio. Via libera all'apertura fino alle 22. Scartata per l'ora l'ipotesi di un prolungamento fino alle 24. Ma non sarà uguale ovunque. Se tutta l'Italia passerà in zona gialla, allora si va verso un'indicazione unica: negozi aperti fino alle 22 per gli acquisti di natale. Se la situazione in alcune regioni resta critica, il discorso cambia. L'idea è di riaprire i negozi aperti anche nelle aree arancioni (non solo in quelle gialle) ma con un contingentamento degli accessi nelle vie dello shopping. Il tutto per evitare una terza ondata di contagi a gennaio. Misure specifiche per le strade più affollate: via del Corso (Roma), via dei Mille (Napoli), via Montenapoleone (Milano). In questo caso entrano in gioco i sindaci che dovranno varare ordinanze mirate per contenere e prevenire gli assembramenti.

IL DOSSIER

I Covid hotel sono un buco nell'acqua Metà dei posti disponibili sono vuoti

Messi a disposizione dagli esercenti turistici per ospitare gli asintomatici. Ma dal Piemonte alla Sicilia non funzionano

IL CAOS SANITARIO DIETRO IL COVID

Così i commissari in Calabria hanno chiuso un ospedale nuovo

A Cariati, in provincia di Cosenza, c'è una struttura bloccata dai tagli dei piani di rientro. Un nosocomio che oggi in piena emergenza avrebbe fatto comodo. I cittadini vogliono riaprirlo e protestano da giorni

I DILEMMI DEL MINISTERO DELLA SALUTE

Non è così facile imporre l'obbligo del vaccino anti Covid

.....Il vaccino può essere imposto? Per valutare la questione del vaccino contro il Covid-19 serve partire dalla Costituzione. L'articolo 32 affida alla Repubblica il compito di tutelare la salute, «fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività», disponendo inoltre che «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge», e sempre entro «i limiti imposti dal rispetto della persona umana». Dunque, l'articolo 32 sancisce il diritto del singolo di scegliere se, quando e come curarsi, cioè anche il diritto di non curarsi, quindi pure di rifiutare la vaccinazione. Ma la stessa disposizione prevede che il diritto del singolo – che è anche libertà di cura, come detto – vada temperato con il diritto degli altri e l'interesse della collettività alla salute. In altre parole, la salute è un bene non solo individuale, ma sociale: ciascuno può valutare cos'è meglio per sé, ma non è libero di nuocere alla salute altrui o alla salute pubblica. Perciò la Costituzione prevede che, con certe garanzie, possa essere prescritto un determinato trattamento sanitario, quindi anche una vaccinazione. La Consulta ha ritenuto che la legge impositiva di un trattamento non sia incompatibile con l'articolo 32, se esso «è diretto non solo a migliorare o a preservare lo stato di salute di chi vi è assoggettato, ma anche a preservare lo stato di salute degli altri»; se non comporta conseguenze negative per la salute di chi vi è obbligato, «salvo che per quelle sole conseguenze che appaiano normali e, pertanto, tollerabili»; se nell'ipotesi di danno ulteriore è prevista comunque «una equa indennità». La legittimità di un obbligo vaccinale è stata ribadita

anche dal Consiglio di stato: «La Costituzione non riconosce un'incondizionata e assoluta libertà di non curarsi o di non essere sottoposti trattamenti sanitari obbligatori (anche in relazione a terapie preventive quali sono i vaccini), per la semplice ragione che, soprattutto nelle patologie ad alta diffusività, una cura sbagliata o la decisione individuale di non curarsi può danneggiare la salute di molti altri esseri umani e, in particolare, la salute dei più deboli». Le alternative Assodato che un vaccino può essere imposto, quali alternative ci sono e quali criteri devono orientare la scelta, più o meno stringente? Lo chiarisce ancora la Consulta: considerata la necessità di bilanciare i molteplici «valori costituzionali coinvolti nella problematica delle vaccinazioni» – dalla salute pubblica alla libertà personale alla solidarietà sociale – il legislatore può valutare discrezionalmente le «modalità attraverso le quali assicurare una prevenzione efficace dalle malattie infettive», selezionando «talora la tecnica della raccomandazione, talaltra quella dell'obbligo, nonché, nel secondo caso, calibrare variamente le misure, anche sanzionatorie, volte a garantire l'effettività dell'obbligo», come avviene per le vaccinazioni dei bambini. Dunque, se si opta per l'imposizione dell'obbligo di vaccino – mediante una legge, come previsto dalla Costituzione – serve motivare la necessità e la proporzionalità della limitazione alla libertà di cura del singolo rispetto al fine perseguito: l'immunità di gregge, per cui serve vaccinare una certa percentuale di individui. Inoltre, devono essere vagliati altri profili connessi all'obbligatorietà. Per imporre un obbligo generalizzato il governo dovrebbe essere in grado di garantire il vaccino a tutti, superando difficoltà e rischi sopra evidenziati, e ciò non è affatto certo. Ma anche ove esso scelga la via della raccomandazione, il problema sarà lo stesso: una massiccia campagna persuasiva, che facesse leva sulla responsabilità individuale, potrebbe tradursi in un boomerang per il governo, se quest'ultimo non fosse in condizione di soddisfare le richieste di tutti quelli che si siano persuasi a farsi vaccinare. L'esecutivo potrebbe anche fissare criteri di precedenza nella somministrazione (operatori sanitari, anziani, disabili ecc.), con trasparenza e sulla base di evidenze scientifiche, garantendo che gli appartenenti a categorie preferenziali siano vaccinati tempestivamente. Ma quale valore avrà tale garanzia, considerato che a fine novembre molte persone fragili sono ancora in attesa del vaccino anti-influenzale, nonostante a esse spetterebbe riceverlo in via prioritaria? Con questi presupposti, quale fiducia si può nutrire nelle capacità organizzative del governo – e del commissario Domenico Arcuri, bene non dimenticarlo – per le vaccinazioni anti Covid-19?

Un cuore sulla spiaggia per i nonni di Follonica

È stato disegnato davanti alla vetrata della Rsa in cui 32 ospiti su 36 sono risultati positivi

Il caso dei «sacchetti rossi» e la privacy dopo la pandemia

I sacchi rossi per ritirare i rifiuti dei contagiati di Covid in quarantena diventano un caso. C'è chi solleva il problema della privacy, diventerebbero un segno visibile delle condizioni di salute di chi li lascia per la raccolta fatta dalle aziende dei rifiuti. Rossi per Alia, in Versilia sono viola: poco conta. Sempre un segno di possibile riconoscimento. Alia, tra Firenze, Prato e Pistoia, ha scelto, dopo l'ordinanza regionale, i sacchi rossi. Ma soprattutto i sacchi «servono per facilitare la raccolta, secondo le indicazioni dell'Iss, e rispettiamo come prevede la legge e il parere del Garante la privacy dei malati». Ma la stessa Ad di Alia, Alessia Scappini, si rende conto che è un segno visibile a tutti: per questo «raccolgheremo i sacchi dopo le 22, in pieno coprifuoco». Meno occhi in giro, almeno fino a che resteremo zona rossa (pure quella). L'operazione è però necessaria: con i sacchi invece degli attuali bidoncini sarà più facile raccogliere (solo col consenso degli interessati, che vengono chiamati uno a uno) i rifiuti da parte dei 160 operati già impegnati nell'operazione. «Le persone in quarantena aumentano di mille al giorno» ricorda Scappini. Ogni mezzo speciale Alia poteva portare solo 30 bidoncini a viaggio, quindi la raccolta era limitata a 30 case. Con i sacchi la capienza più che raddoppia. Ora Alia raccoglie i rifiuti per 12.800 persone in quarantena, «diventeranno a breve 20 mila, siamo in ritardo con la trasmissione dei dati dalla Asl». I «nuovi» avranno subito i sacchi rossi: a Empoli è già partita la distribuzione», precisa Scappini, i primi ad averla saranno i Comuni piccoli, «i sindaci ci stanno aiutando». Poi, si passerà anche a ritirare per sempre i bidoncini: «Andremo a regime tra una settimana con solo i sacchetti rossi». Anche Fratelli d'Italia solleva il tema del mancato rispetto della privacy «soprattutto nei piccoli centri». «Alcuni casi ci sono già stati — commenta Scappini — ma i nostri operatori devono andare in tuta sanitaria, visiera, mascherina, come infermieri: credete che la gente non se ne accorga?». I sacchi rossi saranno portati agli inceneritori ma l'ordinanza regionale prevede che, se ci fossero problemi, potranno finire in discarica

Il filosofo Massimo Cacciari

«Soluzione assurda, temo che certe fughe lasceranno segni»

Un atto amministrativo sul tema dei rifiuti potrebbe trasformarsi in un caso dai risvolti filosofici: qual è il confine tra sicurezza e libertà, il rapporto tra cittadino e Stato. Lei cosa ne pensa professor Massimo Cacciari? «Penso il peggio possibile di questa decisione. E non ci vedo niente di filosoficamente rilevante, perché la considero un'assurdità anticostituzionale e sicuramente irrealizzabile». Eppure è realtà. «Ma non c'è dubbio che qualunque giudice boccherà una proposta del genere senza pensarci due volte, al primo ricorso». Parliamo per ora di una semplice decisione dell'azienda dei rifiuti, per mettere in pratica l'ultima ordinanza regionale. «Chi l'ha pensata non si è minimamente reso conto dell'enormità che stava dicendo, o scrivendo. Non siamo nemmeno nel campo del "pericoloso", siamo oltre il buon senso. Se parliamo di diritti c'è un limite oltre il quale non è possibile scendere. È di questo che stiamo discutendo».....

Vamba e il suo monello

Cento anni fa moriva a Firenze Luigi Bertelli, l'autore del «Giornalino di Gian Burrasca»
Dal giornalismo alla letteratura per ragazzi fino al discolo per eccellenza, storia di un autore cult

Giovedì 26 Novembre 2020 Corriere della Sera

Natale, quarantena per chi viaggia

Chi sceglierà di andare all'estero per le vacanze natalizie, al ritorno dovrà osservare un periodo di quarantena obbligatoria che potrebbe essere di due settimane. È questa la soluzione che il governo potrebbe adottare per evitare gli spostamenti e soprattutto scongiurare i rischi di un'impennata dei contagi da coronavirus, come accaduto la scorsa estate. Una nuova ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza aggiornerebbe la lista dei Paesi a rischio — che già comprende Belgio, Francia, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Spagna, Regno Unito — aggiungendo l'Austria, la Svizzera e gli altri Stati che non aderiranno all'accordo europeo per chiudere le piste

da sci. Nel corso della riunione di oggi tra governo e capidelegazione si affronteranno tutti i nodi ancora aperti in vista del nuovo Dpcm in vigore dal 4 dicembre, con le regole per il periodo di Natale, che, come ha ricordato Conte, obbliga a «maggiori cautele per prevenire un'impennata di contagi». Poi il premier e i ministri si confronteranno con i governatori, così da mettere a punto un provvedimento per le festività che mantenga la stessa linea in tutta Italia. Piste chiuse Ogni Stato ha piena autonomia, ma se davvero si riuscirà a siglare l'accordo per tenere chiusi gli impianti da sci anche in Francia e Germania, saranno poste limitazioni strette per i viaggi in Austria, Slovenia e negli altri Stati dove si va generalmente per le vacanze sulla neve. La Svizzera concede l'ingresso agli italiani soltanto per motivi di lavoro, quindi è probabile che venga inserita nella lista. Confini regionali Intenzione del governo è vietare lo spostamento anche tra quelle regioni che entreranno nella fascia gialla di rischio. «Gli ospedali sono ancora in affanno, non si può sostenere una terza ondata a gennaio e quindi non possiamo far circolare 7, 8 milioni di cittadini come accaduto in estate», ripete il ministro Francesco Boccia. I presidenti di Regione sono contrari, temono un nuovo, durissimo colpo per le attività economiche e turistiche già in estrema crisi. E dunque non è escluso che si prevedano alcune deroghe. I parenti stretti Una delle eccezioni potrebbe essere concessa per il ricongiungimento familiare tra genitori e figli, coniugi e partner conviventi. Oltre al ritorno presso l'abitazione di residenza o il domicilio potrebbe essere consentita, ad esempio nel caso di anziani soli, la possibilità di muoversi da una regione all'altra. Feste vietate Le feste nei locali pubblici e nei luoghi privati resteranno vietate. Per le case private si sta pensando di inserire nel Dpcm la raccomandazione di limitare gli ospiti e i commensali a tavola: la decisione non è presa, ma il governo potrebbe suggerire di non riunirsi in più di 6, 8 persone, anche per proteggere anziani e persone con fragilità. Negozi e coprifuoco I negozi potrebbero ottenere il permesso di chiudere alle 22 e i centri commerciali saranno aperti nel fine settimana e nei giorni festivi. In questo caso il coprifuoco potrebbe slittare alle 23. A Natale e Capodanno potrebbe esserci un'ulteriore allungamento oltre le 24, ma molto dipenderà dalla situazione epidemiologica. Se la circolazione libera di persone dal 4 dicembre — con la maggior parte di Regioni in zona gialla — dovesse far risalire la curva, non è esclusa un'ulteriore stretta. L'attenzione continuerà a essere puntata sul monitoraggio settimanale, che avrà parametri diversi, come hanno chiesto i governatori. Soltanto quando l'Rt sarà ampiamente sotto l'1 e per diverse settimane, si valuterà l'apertura serale di bar e ristoranti, ma anche delle altre attività come palestre e centri estetici. In attesa del vaccino che, anticipa Agostino Miozzo del Cts, «si valuta se rendere obbligatorio per alcune categorie».

NELLE REGIONI	Positivi attualmente	Guariti	Deceduti	Var. quotidiana		Terapie intensive	Ricoverati con sintomi
				Contagi	Decessi		
Lombardia	138.029	227.924	21.005	+5.173	+155	942	8.114
Piemonte	77.921	72.529	5.803	+2.878	+84	403	5.095
Campania	102.148	39.428	1.434	+2.815	+47	192	2.282
Veneto	75.138	51.509	3.429	+2.660	+76	305	2.422
Emilia-Romagna	72.526	34.681	5.493	+2.130	+54	249	2.763
Lazio	86.565	20.881	2.146	+2.102	+58	349	3.348
Toscana	49.280	46.318	2.378	+986	+67	286	1.754
Sicilia	38.320	17.359	1.322	+1.317	+47	250	1.574
Liguria	14.055	33.018	2.308	+460	+22	123	1.115
Puglia	34.071	12.192	1.302	+1.511	+30	210	1.483
Marche	16.031	10.312	1.211	+448	+10	94	578
Friuli-Venezia Giulia	13.536	12.034	715	+696	+16	54	588
Abruzzo	17.032	7.582	831	+623	+9	72	676
Umbria	9.937	12.186	355	+386	+8	70	361
P. aut. Bolzano	11.600	9.863	498	+341	+8	41	442
Sardegna	12.697	6.529	413	+351	+6	76	515
Calabria	10.264	4.345	250	+335	+7	43	425
P. aut. Trento	2.447	11.494	606	+179	+7	41	421
Basilicata	5.867	1.218	133	+329	+3	22	154
Valle d'Aosta	1.683	4.219	297	+27	+5	16	137
Molise	2.550	1.528	99	+106	+3	10	66

CdS

Per gli studenti il rientro in classe sarà «graduale»

Azzolina insiste per la riapertura il 9 dicembre L'ipotesi di limitarla ad alcune classi o al 20-30%

ROMA A sentire il governatore del Veneto Luca Zaia, aprire le scuole il 9 dicembre per poi chiudere a Natale al momento «è una leggenda metropolitana» ed «è sbagliato, anche se siamo tutti per principio a favore della scuola in presenza». E del resto neppure il premier Giuseppe Conte ha già preso una decisione definitiva: «I nostri studenti devono poter tornare a scuola, non appena riusciremo a riportare sotto controllo la curva dell'epidemia», che oggi, seppure in discesa, fa registrare un numero di contagi simile a quello della vigilia della chiusura ai primi di novembre. E' invece la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, che ieri ha visto (in teleconferenza) i 14 sindaci delle città metropolitane dove vive un terzo degli studenti italiani, a fornire qualche dettaglio su come potrebbe essere il ritorno in classe, sia che si pensi al 9 dicembre, data per la quale la ministra insiste e di cui ieri ha parlato anche il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, o al 15 per un ritorno simbolico prima di Natale, o direttamente al 7 gennaio, una volta superata la fase critica delle festività. Il rientro — ha detto Azzolina — sarà «graduale»: in altre parole, non torneranno tutti gli studenti delle superiori - che sono quasi tre milioni- né tutti insieme. La sindaca di Roma Virginia Raggi nella riunione dei sindaci ha anche ipotizzato che potrebbero tornare gli studenti delle prime e delle quinte, che a giugno devono sostenere la Maturità. Al ministero dell'Istruzione si ragiona anche se proporre una percentuale massima consentita di studenti (20-25- 30 per cento), lasciando poi ai presidi di decidere l'organizzazione. Oltre un terzo delle scuole superiori del resto già prima della chiusura permetteva l'accesso giornaliero

soltanto alla metà degli studenti. Se i sindaci hanno ribadito alla ministra di voler collaborare per la riapertura, hanno però messo in chiaro che prima vanno sciolti i nodi che avevano portato alla chiusura e sui quali non sono state ancora trovate soluzioni: «Ci vogliono garanzie precise a tutela della salute», ha spiegato il sindaco di Firenze Dario Nardella. E, come ha sintetizzato il sindaco di Bari Antonio Decaro, bisogna intervenire sui trasporti (i sindaci hanno chiesto nuovi fondi), sull'organizzazione dei tamponi veloci che per ora veloci non sono stati — ci vorrebbe una corsia prioritaria per gli studenti e il personale scolastico — e bisognerebbe scaglionare gli orari di ingresso e di uscita di più rispetto a quanto fatto all'inizio dell'anno scolastico. Che la «riapertura non sia a rischio zero», lo ha ribadito anche il coordinatore del Cts Agostino Miozzo, pur favorevole al ritorno in classe il prima possibile: è lui a dire che «ritardi e qualche sottovalutazione da parte del governo» ci sono state.

LE PROPOSTE

Agli Stati generali M5S Di Battista ha chiesto di mantenere il vincolo del doppio mandato, di non fare alleanze col Pd, di conoscere i voti ottenuti dai delegati alla kermesse ma anche la revoca delle concessioni autostradali

AHMED MAITIG

«Uno scambio per i pescatori italiani Pronto a essere il premier in Libia»

Parla il vice del dimissionario Sarraj. «Haftar non va isolato. La Russia è tra i mediatori»

I dati di oggi giovedì 26 novembre

Firenze, 26 novembre 2020 - Calano i ricoveri, sia ordinari che in terapia intensiva, torna a salire il rapporto positivi/tamponi, ci sono tanti guariti (2.424). I decessi sono 72 ma non tutti nelle ultime 24 ore.

Sono **1.351** i positivi al Covid in più rispetto a ieri (779 identificati in corso di tracciamento e 572 da attività di screening) su un totale complessivo, da inizio epidemia, di 99.327 unità. I nuovi casi sono l'1,4% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età media dei 1.351 casi odierni è di 48 anni circa (il 12% ha meno di 20 anni, il 23% tra 20 e 39 anni, il 36% tra 40 e 59 anni, il 20% tra 60 e 79 anni, il 9% ha 80 anni o più). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.511.997, 16.999 in più rispetto a ieri, di cui il 7,9% positivo.

Oggi si registrano **72 nuovi decessi**: 42 uomini e 30 donne con un'età media di 82,7 anni. Relativamente alla provincia di residenza, le persone decedute sono: **32 a Firenze**, 12 a Prato, 5 a Pistoia, 3 a Massa Carrara, 1 a Lucca, 5 a Pisa, 10 a Livorno, 2 a Siena, 2 a Grosseto. Alcuni dei decessi comunicati agli uffici della Regione nelle ultime 24 ore si riferiscono a morti avvenute nelle settimane scorse. Di seguito i casi di positività sul territorio con la variazione rispetto a ieri. Sono 28.014 i casi complessivi ad oggi a **Firenze(374** in più rispetto a ieri), 8.785 a Prato (100 in più), 8.619 a Pistoia (164 in più), 6.186 a Massa Carrara (52 in più), 9.866 a Lucca (156 in più), 13.557 a Pisa (187 in più), 6.993 a Livorno (108 in più), 9.201 ad Arezzo (123 in più), 4.059 a Siena (39 in più), 3.492 a Grosseto (48 in più). Sono 555 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni. Sono 638, quindi, i casi riscontrati oggi nell'Asl Centro (somma delle province di Firenze, Prato, Pistoia), 503 nella Nord Ovest (Massa Carrara, Lucca, Pisa, Livorno), 210 nella Sud est (Arezzo, Siena, Grosseto).

Le persone **ricoverate** nei posti letto dedicati ai pazienti Covid oggi sono complessivamente **1.993** (**47 in meno rispetto a ieri**, meno 2,3%), **281** in terapia intensiva (**5 in meno rispetto a ieri**, meno 1,7%)